

NARRATIVA Cronaca e sentimenti nel romanzo del veneziano Roberto Ferrucci

# Genova per noi, diario intimo dal G8

Ad un certo punto pare di respirarlo, il fumo. Di sentire quel bisogno atroce di aria, di tossire e sputare, con la gola di cartavetro e la pelle di brace, mentre si percorrono senza fiato quei cinquanta metri di tunnel direzione Marassi, con le scie di lacrimogeni che corrono in avanti e gli spari sordi alle spalle. Pare di essere al G8, Genova 2001, non necessariamente tra i black block. Il veneziano Roberto Ferrucci c'era, con il pass da giornalista per la zona rossa, il palmare, la videocamera e il bisogno di trasmettere in tempo reale quello che accadeva. C'era ma non è lui il protagonista di *Cosa cambia* (Marsilio, pagine 190, euro 16) perché lo scrittore applica felicemente alla realtà, al reportage, al diario di bordo il filtro della narrazione e dell'invenzione.

Ferrucci racconta il «suo G8» e si capisce subito da che parte sta (i ragazzi vestiti di nero a volte gli fanno meno paura degli uomini con i caschi), ma il suo potrebbe essere definito un romanzo a tesi solo se il processo di Genova per il blitz nella scuola Diaz non avesse acceso un faro sulle scene da «macelleria messicana» e sulle «teste aperte a manganellate». Il racconto è asciutto, didascalico

quasi, ma la scrittura, mai schiacciata sulla cronaca, fa vibrare corde intime. Così tutto, il caos generale di quei giorni, ma anche la svolta epocale che hanno rappresentato, viene filtrato dallo sbandamento personale di un uomo in crisi.

Roberto Ferrucci d'altronde è un esponente di quella narrativa del Nord Est che occupa un posto sostanziale, anche se poco riconosciuto, nella geografia letteraria italiana. Ha partecipato, con altri autori-amici di quell'area (tra cui Mozzi, Covacich, Scarpa, Trevisan) raccolti sotto l'etichetta di «realvisceralisti» all'antologia *I nuovi sentimenti*, curata da Romolo Bugaro e Marco Fran-

zoso, manifesto di una «letteratura emozionale» che indaga i sentimenti e le passioni di un'epoca marchiata dalla precarietà.

In *Cosa cambia* lo sguardo passa continuamente dall'interno all'esterno. Ferrucci cuce insieme pubblico e privato, rabbia e dolore, l'amore che nasce e l'amore che finisce, passato e presente. I dischi di Fabrizio De André nel negozio di via del Campo, dove un tizio elegante con la barba curata ma non troppo entra a chiedere il cd dell'ultima tournée in teatro (e due notti dopo irrompe nella Diaz con il casco azzurro in testa e un manganello in mano) si confondono con il concerto degli U2 a Torino dove Bono si chiede per l'ennesima volta «How long must we sing this song?» (Per quanto tempo ancora dovremo cantare questa canzone?).

In quell'agosto del 2001 il protagonista va al G8 per curarsi da un fallimento sentimentale, pensando di «ripartire da lì, in un giorno d'estate, anche se a quarant'anni». Ci va con Giorgio, un ventenne che potrebbe essere suo figlio e invece è uno stagista con cui scopre un'inaspettata sintonia. Ma per capire veramente che cosa è successo (e che cosa è cambia-

to) devono passare altri cinque anni. Ferrucci (o almeno il suo alter ego letterario) ritorna a Genova quando la violenza dei sentimenti e l'odore del sangue si sono placati, in una stanza anonima di un anonimo albergo affronta i vecchi fantasmi che lo vanno a visitare: Angela, l'amore esaurito ma ancora vivo, Elisa, compagna di quei giorni di Genova, Magdalena stesa su una barella dopo i calci con gli anfibi.

Ma i conti col passato non tornano, il viaggio dentro di sé forse serve, ma non è mai senza dolore.

Cristina Taglietti



Roberto Ferrucci, 47 anni, è autore di «Cosa cambia» (editore Marsilio)

